

DIPLOMAZIA A ROMA, PROTESTE A BARI

I sei Paesi fondatori in Italia:
 “Daremo la sveglia all'Europa”
 Ma è rivolta contadina anti Ue

Schianchi, Tropeano, Ubaldeschi e Zatterin ALLE PAGINE 4 E 5

I sei Paesi fondatori a Roma “Diamo la sveglia all'Europa”

Il mini vertice dei ministri degli Esteri è già pronto ad allargarsi
 La Francia fredda per “curare” il rapporto privilegiato con Berlino

FRANCESCA SCHIANCHI
 ROMA

Non è un nuovo formato, una squadra a sei che ritorna alle origini per pungolare l'Europa. L'ipotesi lascia freddina freddina una dei protagonisti, la Francia, affezionata com'è all'assetto a due con la Germania che le dà un ruolo di primo piano da condividere solo con Berlino. Ma la riunione di ieri a Villa Madama tra i sei ministri degli Esteri dei Paesi fondatori dell'Europa, firmatari nel 1957 del Trattato di Roma (cioè Italia, Francia, Germania, Belgio, Olanda e Lussemburgo), appuntamento previsto da tempo e più volte rimandato proprio per le perplessità di Parigi, vuole essere una spinta propulsiva per rilanciare l'integrazione nella Ue, farsi autrice di «un messaggio in Europa in controtendenza rispetto a messaggi contro l'Europa oggi molto diffusi», come spiega il ministro italiano Paolo Gentiloni, un nucleo compatto per dire che «l'Unione europea è

molto più della somma dei 28 stati membri».

Feeling franco-tedesco

E sì, magari anche essere una sorta di risposta al (troppo esclusivo?) feeling franco-tedesco denunciato poche settimane fa dal premier Renzi: così, se anche dalla prossima volta che ci si incontrerà, in Belgio, la riunione includerà altri stati membri, «tutti quelli che vogliono condividere questa spinta», come dice Gentiloni, dalla diplomazia italiana sottolineano l'importanza che il primo segnale, il primo sforzo, sia venuto dai sei che furono all'origine di tutto.

C'erano ieri, oltre a Gentiloni, unico a presentarsi ai giornalisti come «portavoce» di tutti, il francese Laurent Fabius, il tedesco Franck Walter Steinmeier, l'olandese Bert Koenders, il belga Didier Reyniers e il lussemburghese Jean Asselborn. A un anno dal sessantesimo anniversario della

storica firma di Roma, gli eredi dei protagonisti di quei giorni discutono «in modo informale» del ruolo che l'Unione è chiamata a svolgere come «global player», nel momento in cui «vive uno dei suoi momenti più difficili», di migrazioni e rifugiati (per le quali, ricorda il tedesco Steinmeier, «non ci sono soluzioni semplici», perché «sono persone che fuggono dalla violenza»), e quindi di Schengen, della libera circolazione delle persone, sperando che «le decisioni di singoli Paesi - scandisce Gentiloni - non mettano in discussione risultati e conquiste degli ultimi decenni».

Anche di «livelli diversi di integrazione», certo, ma «non è questo gruppo di Paesi a dover trovare soluzioni», e allora non si può parlare di una prima riflessione su un'ipotesi di Europa a due velocità, anche se «la posizione italiana è che già c'è una grande differenziazione tra Paesi e quindi organizzare questi diversi livelli di in-

tegrazione è uno dei temi aperti». Constatando una «comunità di vedute sulle priorità», come rilevano nella delegazione francese, e tenendo saldi i valori che portarono, quasi sessant'anni fa, al primo nocciolo di Europa unita: «Dinanzi alla molteplicità di crisi che l'Europa sta affrontando, è indispensabile riaffermare l'importanza delle risposte europee, fondate sui valori e i principi che sono alla base della Ue».

«Un'iniziativa buona in tutti i sensi al momento giusto», la definisce Steinmeier, «una sveglia per l'Europa». «Felice di esserci stato», aggiunge il collega olandese Koenders, «la stretta cooperazione europea che abbiamo fondato, ha portato stabilità e prosperità. Proprio per questa memoria storica abbiamo la responsabilità condivisa - predica il ministro di Amsterdam - di innovare e attualizzare l'Unione, rispondendo meglio agli interessi dei cittadini in molti campi, come le migrazioni e la sicurezza internazionale».

L'emergenza migranti

In Norvegia la polizia sta indagando su presunti casi di abusi sessuali su migranti bambini e minori compiuti nei centri di accoglienza. Axel Wilhelm Due, della polizia investigativa ha fatto sapere che gli episodi segnalati sono «svariati» - senza fornire una cifra



Le decisioni di singoli Paesi non possono mettere in discussione le conquiste degli ultimi decenni come Schengen

Paolo Gentiloni
Ministro degli Esteri italiano



L'incontro è una cosa buona per tutti. Per la crisi sui rifugiati non ci sono soluzioni facili: sono persone in fuga dalla violenza

Frank Steinmeier
Ministro degli Esteri tedesco



Abbiamo il dovere di rispondere alle preoccupazioni dei nostri cittadini in molti campi, come migrazione e sicurezza

Bert Koenders
Ministro degli Esteri olandese

In Germania quattro uomini sono stati fermati in relazione al lancio della bomba a mano non esplosa a fine gennaio in un centro di accoglienza di Villingen-Schwenningen, in Baden-Wuerttemberg. Per tre di loro è stato emesso un mandato di arresto



Didier Reynders
Ministro degli Esteri belga



Jean Asselborn
Ministro degli Esteri del Lussemburgo



Laurent Fabius
Ministro degli Esteri francese

